



Legislatura 18 Atto di Sindacato Ispettivo n° 4-05375

Atto n. 4-05375

Pubblicato il 28 aprile 2021, nella seduta n. 321

MORONESE , ANGRISANI , ABATE , LA MURA - Al Ministro dell'interno. -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 22 aprile 2021 il comando provinciale dei Carabinieri di Bari e i nuclei operativi ecologici dei Carabinieri di Bari e Pescara rendevano noto di aver eseguito un'ordinanza emessa dal Tribunale di Bari (giudice per le indagini preliminari Paola Angela De Santis), che aveva disposto l'esecuzione di 6 misure cautelari personali nei confronti degli appartenenti ad una strutturata organizzazione criminale, operante tra Campania, Puglia e Abruzzo, dedita al traffico e allo smaltimento illecito in aree e depositi non autorizzati di ingenti quantitativi di "rifiuti speciali non pericolosi" (circa 13.000 tonnellate) che dovevano essere conferiti in discarica. Contestualmente, con provvedimento d'urgenza della direzione distrettuale antimafia della Procura della Repubblica di Bari, sono stati messi i sigilli ai beni e ai rapporti finanziari degli indagati per un valore di 1.635.282 euro corrispondente alla stima del profitto illecito conseguito;

successivamente da articoli di stampa si apprendeva che ad essere stati sottoposti agli arresti figuravano i fratelli Roberto e Luca Marino, entrambi di San Severo (Foggia), mentre ai domiciliari veniva messo Cesare Di Cesare di Torremaggiore. Divieto di dimora in Puglia e Abruzzo, invece, per i due imprenditori del settore trasporti, Antonio e Alfredo Massimo di Casaluce e il dipendente della loro società, Duman Mykhaylo. Questi ultimi sarebbero responsabili di aver trasportato illegalmente, con i mezzi in uso alla società Infra Service s.r.l. da loro controllata, con sede legale a Napoli in piazza Vanvitelli n.15, balle di rifiuti in siti di stoccaggio

non autorizzati che sarebbero stati messi a disposizione da Di Cesare. Dalle notizie di stampa si apprendeva inoltre che "il gruppo criminale era dedito allo stoccaggio di rifiuti solidi, provenienti prevalentemente della provincia di Caserta in siti all'aperto o all'interno di capannoni industriali che si trovavano in provincia di Foggia o di Chieti";

sempre da notizie di stampa risulta che durante un'inchiesta condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia, volta a contrastare il fenomeno degli incendi nei capannoni di rifiuti, venivano acquisiti elementi di responsabilità nei confronti di soggetti operanti nell'ambito del trattamento e trasporto dei rifiuti i quali, previa attribuzione di falsi codici dell'elenco europeo rifiuti (EER) nei formulari, avrebbero gestito illecitamente, con compiti e ruoli diversi, lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti speciali (costituiti da rifiuti indifferenziati urbani, plastici e tessili, provenienti dalla Campania, dalla Toscana e da altre regioni del Nord Italia) attraverso la mancata sottoposizione alle previste operazioni di trattamento e recupero e il successivo trasporto, stoccaggio e contestuale abbandono in capannoni dismessi. Nello specifico, venivano raccolti importanti elementi in ordine a ben 25 trasporti illeciti, nei quali i rifiuti risultavano sempre accettati formalmente dalla ditta che appariva come destinataria ma in realtà, nonostante le difformi attestazioni rilasciate, finivano *in toto* scaricati in capannoni in disuso in Veneto e in Emilia-Romagna, tempestivamente sequestrati nel corso dell'attività. Tra i destinatari delle 11 misure cautelari eseguite dai Carabinieri del NOE di Treviso nel maggio 2020, figuravano Alfredo ed Antonio Massimo con la società Infra Service s.r.l. ed un loro dipendente di nazionalità ucraina;

infine, dalla consultazione degli elenchi delle ditte iscritte nelle *white list* della Prefettura di Napoli aggiornate al 26 aprile 2021, la Infra Service s.r.l. figura come iscritta in data 16 ottobre 2017 e dal 15 ottobre 2018 la sua iscrizione figura in aggiornamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti;

se siano noti i nomi delle aziende per conto delle quali i fratelli Massimo effettuavano i trasporti di rifiuti in siti abusivi, con particolare riferimento a quelle operanti nel casertano;

se risulti che la Infra Service sia aggiudicataria di appalti o subappalti, con impianti pubblici di trattamento o gestione dei rifiuti;

se le due inchieste delle DDA di Venezia e di Bari avranno effetti nel merito dell'iscrizione

nell'elenco delle *white list* della Prefettura di Napoli;
se risultino ritardi nell'aggiornamento delle *white list* di Napoli e Caserta.